

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori CHIAROMONTE, CANNATA e CALICE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 FEBBRAIO 1984

Conferimenti al capitale di fondazione del Banco di Napoli

ONOREVOLI SENATORI. — Crediamo non possano esservi dubbi sulla necessità di ricapitalizzazione del Banco di Napoli, considerato l'attuale rapporto tra le poste del patrimonio e le attività e/o passività dell'istituto. I criteri adottati dalla vigilanza creditizia e a livello CEE in tema di solvibilità rafforzano questa esigenza di un riadeguamento della struttura patrimoniale del Banco.

Si tratta di una necessità oggettiva, qualunque possa essere il giudizio sulle cause che hanno portato il Banco stesso all'attuale, insostenibile situazione di inadeguatezza patrimoniale. Il nostro giudizio è assai critico, e investe numerosi profili, fra i quali quelli relativi al modo come il Banco è stato diretto e gestito per un assai lungo periodo di tempo e ai metodi che sono venuti via via prevalendo, a nostro parere, in tale gestione.

Ricapitalizzazione non significa, per noi, sanatoria per qualsiasi cosa sia avvenuta nel passato, nè consenso alla perpetuazione di

quei metodi di gestione che sono da criticare.

Attraverso la ricapitalizzazione, noi pensiamo che debba essere rilanciato il carattere imprenditoriale, con esclusione di ogni deformazione assistenziale e clientelare, dell'attività del Banco di Napoli e debba essere riconsapevole la sua funzione anche di sostegno e propulsione dell'economia meridionale. Anche per questo restiamo dell'opinione che sia necessario consentire l'apporto di capitali privati, per un'aliquota che non cancelli il carattere prevalentemente pubblico della proprietà del Banco, e ci auguriamo che possa essere definito e approvato, finalmente, il nuovo statuto del Banco anche in relazione al decreto ministeriale 27 luglio 1981. Siamo convinti anche della necessità che la gestione del Banco sia sottratta ad ogni influenza partitica o, peggio ancora, correntizia e clientelare; il che non vuole dire, ovviamente, che debbano essere sottratte al Parlamento e al Governo la conoscenza delle vicende e la potestà di pren-

dere le decisioni politiche che si rendessero necessarie. Questa autonomia da ogni ingerenza partitica è tanto più necessaria ove si consideri che il Banco di Napoli opera prevalentemente in una realtà come quella meridionale, e che controlla anche, in un certo modo, un quotidiano come « Il Mattino » di Napoli.

Nel momento in cui la finanza pubblica si sottopone a un sacrificio per affrontare il problema della ricapitalizzazione del Banco di Napoli, riteniamo indispensabile che il Parlamento venga messo in condizione di decidere in piena cognizione di causa, e debba quindi essere informato, ad esempio, dei risultati dei recenti accertamenti ispettivi che la Banca d'Italia ha effettuato e di quanto altro possa risultare utile per permettergli di prendere le sue determinazioni.

Ci sembra indispensabile, anche, che il Parlamento prenda cognizione delle questioni che concernono il « Regolamento » del

personale e, in particolare, il trattamento pensionistico presso il Banco, su cui è intervenuta di recente anche la Corte costituzionale. Non escludiamo che nella stessa legge di ricapitalizzazione — e nella salvaguardia dei rapporti istituzionali tra le parti sociali — il Parlamento possa decidere qualche modifica in questo campo, ovviamente per le materie di sua competenza, per alleggerire, anche per questa via, la situazione finanziaria del Banco di Napoli.

Proponiamo — per la ricapitalizzazione del Banco di Napoli — il conferimento, da parte dello Stato, di 850 miliardi di lire in cinque anni (100 miliardi per il 1984; 187,5 miliardi annui nel periodo 1985-1988). Tale cifra corrisponde a quanto è necessario per far raggiungere al Banco di Napoli il livello medio di patrimonializzazione degli istituti di credito di diritto pubblico con sede nel Centro-Nord. Tale cifra va in ogni caso valutata in rapporto alla situazione finanziaria complessiva del Paese.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzata la spesa complessiva di lire 850 miliardi, ripartita in ragione di lire 100 miliardi nell'anno 1984 e di lire 187,5 miliardi all'anno per il periodo 1985-1988, per effettuare conferimenti in favore del Banco di Napoli.

Il Banco di Napoli destinerà le somme così conferitegli ad aumento del proprio capitale di fondazione, secondo quanto sarà disposto con decreti del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Con gli stessi decreti saranno approvate le necessarie modificazioni da apportarsi allo statuto del Banco di Napoli. Con il primo di detti decreti saranno approvate altresì le modificazioni occorrenti per armonizzare e rendere più razionale lo statuto del Banco di Napoli, già prescritte dall'articolo 2, secondo comma, della legge 10 febbraio 1981, n. 23, e in esecuzione di questo dal decreto del Ministro del tesoro 27 luglio 1981.

Art. 2.

All'onere di lire 100 miliardi per l'anno 1984, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede con riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1984.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.